

SALVATECI DAI SUONATORI DI TAMBURI

Antonio Lombardi

Per favore, vi imploro, salvateci dai suonatori di tamburi! Sono dappertutto e sono instancabili; uno si è piazzato da diversi mesi proprio sotto casa: monta in servizio alle undici di mattina e se ne va al tramonto, interrompe solo per colazione; batte freneticamente sui bonghi e pare veramente convinto.

pagina X

Salvateci dai suonatori di tamburi

ANTONIO LOMBARDI - MATELAN@TIN.IT

Per favore, vi imploro, salvateci dai suonatori di tamburi! Sono dappertutto e sono instancabili; uno si è piazzato da diversi mesi proprio sotto casa: monta in servizio alle undici di mattina e se ne va al tramonto, interrompe solo per colazione; batte freneticamente sui bonghi e pare veramente convinto che più fa rumore, più vende quella assurda paccottiglia finto-etnica con la quale occupa il marciapiede. Il sabato e la domenica le postazioni triplicano, per tutta via Nazario Sauro; poi arrivano quelli con i tamburi grandi ed allora sono cavoli, anche se per fortuna passano per farsi tutti i ristoranti della zona. Ed avete mai visto quelli, vere e proprie band, che fanno concerti a via Roma? Un casino narcoestetico. E quelli che funestano la vita dei residenti dei decumani, di piazza Bellini, San Domenico, il Gesù, anche per nottate intere? Ero presente ad una riunione del Comitato per la quiete pubblica a piazza del Gesù: c'era l'assessore Clemente. Fuori nella piazza arrivarono i suonatori di tamburi: non si capì più niente, non si sentivano quelli che dovevano parlare. Pensai che sarebbe stato un bel gesto da parte dell'assessore accchiappare il telefono, chiamare i

vigili e far smettere il casino, se non altro per gettare fumo negli occhi a chi si illudeva che la presenza della Clemente potesse aiutare i residenti vessati e torturati dalla vita notturna selvaggia; invece niente, l'assessore continuava ad urlare senza riuscire a sovrastare i tamburi, farneticando di non so che "percorso comune" da iniziare, come se il problema lo avesse scoperto allora. Che rappresentano i suonatori di bonghi, tamburi e simili? Il superamento della clandestinità: sanno che possono fare quello che vogliono, che siano in regola, che siano irregolari, che abbiano i documenti, che non li abbiano, non interessa a nessuno; lo hanno capito talmente bene che non hanno remore a mettersi in mostra, ad esibirsi, a richiamare l'attenzione; tanto vigili e forze dell'ordine riusciranno comunque a non vederli. Sono del resto un epifenomeno dell'ideologia dell'ammuina che dovrebbe risvegliare la città (ma più che altro non la fa dormire), che qui troviamo nell'aspetto pauperistico-terzomondista, cui fa da contraltare l'edonismo giginiano, quello della movida selvaggia, cui è assicurata completa libertà di espressione, con appoggio incondizionato ai gestori delle

migliaia di locali, il cui numero continua ad aumentare a ritmo esponenziale, ovviamente sempre in quel 30 per cento del territorio comunale decente.

Non ci si interroga, naturalmente, su cosa ci sia dietro questo boom (bolla speculativa?), nonostante i recenti fatti di cronaca (nell'ultimo coinvolti giocatori ed ex giocatori del Napoli), che pongono interrogativi su i movimenti di soldi, sulle effettive proprietà.

E non ci si interroga, per tornare ai suonatori e venditori ambulanti, sulla organizzazione che li dirige e li finanzia, che produce e smercia roba contraffatta, talmente diffusa che ormai per i turisti è un "must" comprare, che so una borsa pezzottata, cosa che non farebbero al paese loro (la giudicherebbero una truffa), ma qui a Napoli è una cosa che va fatta, un'esperienza del folklore locale, un apprezzamento dei prodotti caratteristici della città.

